



Sulla via del Ruwenzori.

dano miniere e cave; altri l'idrografia sotterranea e la natura geologica della Valle Padana; altri il problema delle sorgenti, come quella del Pian della Mussa; altri la geologia applicata; altri ancora riguardano fenomeni vulcanici, come quelli dell'Etna; altri infine la glaciologia, specialmente delle Alpi Marittime.

Nel 1924 fu nominato presidente generale della Giovane Montagna, in seguito segretario del Comitato glaciologico italiano, infine membro del Comitato geodetico del Consiglio Nazionale delle ricerche. Il suo valore era dunque riconosciuto in Italia.

Infatti fin dal 1906 era stato prescelto come geologo dal principe Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, per la sua spedizione al Ruwenzori, al buon esito della quale egli contribuì validamente, raccogliendo anche molto materiale scientifico, di cui diede notizia in una voluminosa pubblicazione. Ma chi ha letto il suo diario inedito della spedizione, scritto con la solita schiettezza e con il solito garbo, ha potuto ammirare non solo la sua competenza scientifica, ma anche la sua modestia, il suo amore della verità, il suo senso poetico.

Eccone un piccolo saggio: « Io passo in testa alla carovana e mi metto a camminare svelto. Tosto sono in mezzo alla foresta; tiro avanti sperando arrivare presto a Nakitava. Dietro un grosso tronco vedo comparire un leopardo... La bestia fugge, ma anch'io... Nakitava mi è parso molto più ameno che nell'an-

data; è certamente un bel sito quel pianoro in mezzo alla foresta sulla sommità della morena. Che bel sito per una villeggiatura! All'intorno cantano gli uccelli, è tutto un concerto di insetti, un lusso straordinario di vegetazione, in cui dominano i bambù alti qualche diecina di metri... Entriamo nella foresta vergine, ove camminiamo per circa due ore; una descrizione di quello splendore di vegetazione sarebbe necessaria, ma confesso la mia impotenza; sono cose che si ammirano, ma non si descrivono! »

Quella spedizione fu descritta ufficialmente da altri (2), ma ciò non toglie il particolare valore e l'interesse della descrizione personale del Roccati, il quale,

Campo di Bujungolo, m. 3778, nella catena del Ruwenzori.

